

## IL COMMENTO

## NASCERE NON PUÒ ESSERE L'ANTICAMERA DELL'INFERNO



di MARIA RITA  
PARSI

**A** PROPOSITO del drammatico caso di Messina, quale ultima notizia, apprendo che il medico che ha seguito la gravidanza di Laura Salpietro, in qualità di 'ginecologo della gestante', si considera parte lesa.

Vorrei sottolineare che, se c'è una parte lesa, quella è la gestante e il suo bambino. E suo marito. La Riforma Sanitaria del 2005, peraltro, non è stata fatta pensando 'bambinocentricamente' alle gestanti e ai neonati bensì alla separazione delle carriere dei medici tra pubblico e privato.

Pertanto, a mio avviso, se una donna ha scelto di essere seguita durante la gravidanza da un suo ginecologo o da un'ostetrica di fiducia, privatamente, dovrebbe essere tutelata, ristrutturando attentamente la Riforma Sanitaria, allorquando sceglie di partorire in una struttura pubblica. Nel senso che sarebbe opportuno e auspicabile, con accordo sistematico, preventivo e ben definito che il medico e l'ostetrica di 'fiducia' le siano accanto, la seguano dal punto di vista medico e la sostengano 'anche' nel momento del parto. E in questo siano favoriti, in alleanza e

collaborazione, intendo, dai colleghi della struttura pubblica. Molte donne, infatti, si sentono rassicurate, come i loro compagni, perché qualora ci fossero complicazioni, la struttura pubblica sembra essere più attrezzata. Ed è per questo che molte gestanti scelgono la struttura pubblica per un evento così importante. Le gestanti e i bambini che stanno per venire al mondo, poi, debbono essere tutelati, sia dalla frequenza sospetta con la quale vengono eseguiti parti cesarei, sia da esperienze di 'bassa macelleria': lunghissimi travagli, ore e ore in compagnia di altre donne urlanti, promiscuità, ferite sanguinanti, tagli e punti di sutura che sono, poi, ricordati con orrore. Oggi si dovrebbe poter partorire, ovunque, senza dolore, scegliendo, se si vuole, l'epidurale, con un'anestesista perennemente di turno. O, avendo a disposizione la competenza e il consiglio che medici preparati e ostetriche, soprattutto nelle strutture pubbliche, potrebbero dare sul parto naturale, sul parto Leboyer, sul parto dolce, sul parto in acqua. **E, SE CI FOSSERO** complicazioni, le donne dovrebbero essere aiutate con estrema competenza, capacità, assistenza, attenzione, a superare le fasi del travaglio e il momento della nascita del bambino. L'accoglienza al quale dovrebbe essere, nel venire al mondo, non certo l'anticamera dell'inferno. Così dovrebbe essere, io credo, ovunque ci sia vera civiltà della vita. E nel nostro Paese, se c'è civiltà della vita, bisognerebbe mettere al primo posto la gravidanza, il parto e il post-partum delle donne e dei bambini. Se c'è civiltà!

